

*Giovanni Ferrero*

*Pagine Fliscane*

**“Si ricoprono le vestigia del ribello  
Conte in Carignano...”**

*Documenti di Archivio*

N°12



*Giovanni Ferrero*

*Pagine Fliscane*

**“Si ricoprono le vestigia del ribello  
Conte in Carignano...”**

*Documenti di Archivio*

**N°12**

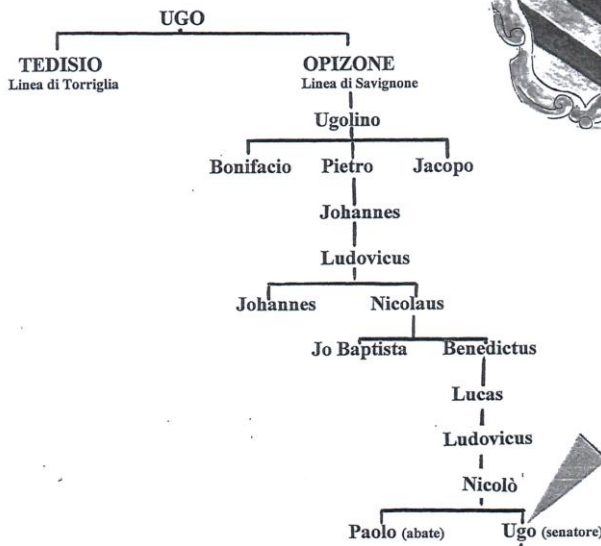
L'autore ricorda il compianto Dr. Riccardo Dellepiane per l'indicazione della  
esistenza presso l'Archivio di Stato di Genova, Finanza, Filza 1019, della  
documentazione trascritta.

Ringrazia l'ing. Andrea Walter Ghia per l'indicazione del disegno del sito di  
Santa Maria in Via Lata conservato presso l'Archivio Durazzo-Giustiniani,  
fondo Sauli.

Ringrazia l'amico Sandro Sbarbaro per la collaborazione prestata.

**In quarta di copertina**  
**Le insegne dei Fieschi e dei Della Rovere**  
**“levate” dal Magnifico Paolo Fieschi nel**  
**1634.**

**Chiave di volta in pietra sormontante**  
**il portone del palazzo n°8 di Piazza**  
**S.Maria in Via Lata, ad oggi si distingue**  
**la sola sigla “S” di Sinibaldus, reperto di**  
**probabile provenienza dal palazzo distrutto.**  
**(Segnalazione del Prof. Mario Traxino)**  
**Foto G. Ferrero, maggio 2012.**



**FIESCHI** linea di SAVIGNONE  
**Genealogia Parziale**

**Lo smantellamento del Palazzo dei Conti Fieschi in Santa Maria in Via Lata avvenne quasi subito dopo i luttuosi avvenimenti del 1547. Maggiore impegno era stato necessario per la distruzione del castello fortezza di Montoggio.**

**Un documento conservato in A.S.Ge, Finanza, Cartulare 1963 – 1548, pagg. 6-51, ci segnala interessanti notizie relative alla “*Demolicio domus tunc Comitis Johannis Aloisij Flisci apud ecclesiam Sancte Marie in Vialata*” e relativamente alla “*venditionem petrarum laboratam..... in callega*”...**

*Nell’anno 1550 Scipione ed Ottobono Fieschi si recarono a Roma in occasione del Giubileo.<sup>1)</sup>*

*Con loro ed al loro servizio e seguito si trovava Pantaleo Badaracco uno dei fedelissimi della famiglia Fiesca con il compito di scortarli ed accompagnarli dal loro esilio francese alla capitale del cristianesimo.*

*In quella circostanza Pantaleo Badaracco ebbe modo di farli incontrare con suo fratello vivente a Genova cioè Padre Ambrogio, dell’Ordine dei Predicatori, e con altri esuli del partito dei Fieschi.*

*Ottobono Fieschi, come ebbe qualche tempo dopo a riferire Padre Ambrogio, fu molto interessato nel conoscere quanto avveniva nella città a tre anni dalla tragica vicenda che lo vide salvarsi con l'esilio assieme ai fratellastri. Egli chiese particolarmente quale era la condizione del palazzo nobiliare di Carignano e se il castello di Montoggio era del tutto distrutto o vi era ancora la possibilità per poter essere riedificato. 2)*

*I fratelli Scipione, Ottobono, Cornelio Fieschi non ebbero più alcuna occasione di vedere le rovine dei due monumenti emblemi della loro storica stirpe e potenza.*

*I Fieschi superstiti, sebbene privati del palazzo di Carignano però non abbandonarono del tutto questo sito aggittante sulla città, in quanto la distruzione venne riservata al solo palazzo di Gian Luigi Fieschi del ramo di Torriglia nel mentre altri edifici appartenenti alla chiesa di Santa Maria o al ramo dei Fieschi di Savignone vennero risparmiati. 3)*

*Nonostante fossero trascorsi oltre cento anni dalla data della tragica stagione di frizioni e vendette tra **Andrea Doria** ed i soccombenti Fieschi l'eco di quelle vicende restavano ancora vivi.*

*I **Fieschi**, eredi dei beni posti in **Carignano**, restavano anche eredi di una colpa che non si era del tutto cancellata.*

*La trascrizione della documentazione che di seguito viene proposta ne è un significativo esempio. 4)*

**In esecuzione de comandi di Vostre Eccellenze dopo le prime diligenze fin qui vanamente fatte per rinvenire qualche notizie intorno la demolizione sito et epitafio del Palazzo del Conte Luiggi Fiesco mi è riuscito ultimamente rietrovare varie scritte sopra la materia aggitata che mi dò l'onore di esporre sotto gl'occhi di V.E. con li motivi fondamentali e provvigioni sopra di esse che spero potranno in qualche parte influire alla moderna commissione.**

Nel 1653 à 3 aprile si ritrovò né calici un biglietto del di contro tenore:

*“Serenissimi Signori*

***Si ricoprono le vestigia del ribello Conte in Carignano da Fiesco dal Magnifico Ugo hora con una fabrica et hor con un'altra acquistano ogni anno vantaggio con poco rispetto pubblico avendone rachiuso hora una piazza con portoni e già altre volte che sono pochi anni le fu da VV. SS. Serenissime proibito: Mà lesere de Sup.mi et alli P.P. del Comune altro della famiglia Fiesca si procura di cuoprire la memoria di quella si fiera congiura.***

***Si dovrebbe da Vostre Signorie Serenissime bensì drizzare il suo epitaffio, ò almeno proibire e levare da mezo tutto ciò che à questo fine si v`a facendo per toglierne la memoria”.***

Al Sudetto fù proposto né Serenissimi Collegi di discorrer la pratica indi deliberato come appresso:

Scaricato dal sito [www.valdaveo.net](http://www.valdaveo.net) – Genova 2012



***“Die ea***

***Se ne mandi copia agli eccellentissimi di Palazzo et Signori inquisitori di Stato acciò prendano informazione degli ordini che si asseriscono già fatti in detta pratica è prendano cognitione della detta fabbrica e riferiscano quanto prima”.***

Nel sopradetto anno à 5 aprile fù ritrovato altro biglietto come in appresso:

***“Nel mentre che si riconoscono li papeli della fabbrica in Carignano dal **Magnifico Ugo Fiesco** lui va in fretta alzando il portone: se gli ordini frà tanto di soprasedere”.***

Letto al Serenissimo Senato si fece intimare al Magnifico Ugo che per tutti li 15 del corrente mese se suspendesse la fabbrica da lui intrapresa.

Detta intimazione fù fatta dal sotto Canc.re Garelo.

Sotto li 15 maggio si legge poi il dicontra decreto:

**“1653 à 15 maggio**

***Gli eccellentissimi di Palazzo facciano chiamare da loro eccellenze il **Magnifico Ugo Fiesco** e le partecipino le doglianze quali si sono udite in ordine alla fabrica della muraglia per ordine sua fatta fare sopra la piazza della **Chiesa di Santa Maria Inviolata di Carignano** tra il casino e l’angolo del giardino annesso à detta Chiesa e gli dicano che i Serenissimi Collegi intendono di applicarvi per tutto ciò che possa influire alla considerazione pubblica del sito, ò d’altro che perciò dica tutto ciò che le occorrerà portando le scritture che haveva per questo conto per Serenissima Collegia ad calculos.***

***Letto alla presenza dè sudette Eccellentissime al Magnifico Ugo die post.”***

Da questo tempo sino al 1654 à 20 marzo pare restasse sospesa la pratica dal non rievocarsi altri

documenti, ma sotto detto giorno fu poi risvegliata col seguente biglietto:

**“1654 à 20 marzo**

***Come si sa al Magistrato di Guerra in Violata il Magnifico Ugo Fiesco non solo ha fabricato una casa ma anche vi ha fatto una muraglia la quale si unisce con la medesima casa è però vero che per non havere qualche doglianza da VV. SS. Serenissime ha lasciato aperto il passo per mezzo d'uno arco che finge porta da qui à qualche anni farà la porta et in appresso la chiuderà. Questo sito era la casa del Conte da Fiesco, la colonna alzata in quei tempi della congiura si fè cadere e rovinare mal esempio e pessime conseguenze”.***

La considerazione di detto biglietto pare si trasportasse fino à 9 aprile già che non si vede provvigione che sotto detto giorno quale è questa:

**“à 9 aprile**

***Gli eccellentissimi Giulio della Rovere e Nicolò Baliano già comandati ripigliano le scritture, riconoschino se vi è innovazione alcuna da chè***

***restorono comandati, e riferischino à Serenissimi Collegi ciò che si potesse provvedere per la pubblica indennità. Per eadem Serenissima Collegia ad calculos.”***

Sopra tale deliberazione si congettura che il Magnifico Ugo Fiesco presentasse una supplica al Serenissimo Trono ritrovata in verità nelle scritture di questa materia senza notazione di giorno e senza proviggione alcuna, la sostanza della quale dice:

***“Serenissimi Signori***

***L’aviso pervenuto à VV. SS. Serenissime che il Magnifico Ugo Fiesco in una pocco muraglia et arco che fabrica in Carignano in violata frà un suo giardino e casotto possa essere con intenzione di poter serrare il passo di quella strada che presentemente si pratica fra detti stabili è così lontano dal vero che anzi se mai per qual si voglia tempo fosse intentato di fare da chi si sia, egli per suo interesse et indennità che si congiunge con il pubblico si oppone in ogni miglior modo et à questo effetto supplico VV. SS. Serenissime di ordinare con***

***loro decreto che di ciò né sia fatta la dovuta nota dove istimeranno doversi et à VV. SS. Ser.me”.***

Pare in oltre restasse di nuovo adormentata detta pratica nella dilazione di molti mesi passati senza altre proviggioni; quando sotto l’11 ottobre 1654 né fu richiamata la memoria col seguente biglietto:

***“Nella piazza di violata è stata fabricata una muraglia che separa la detta Piazza. Il sito è pubblico, non si deve permettere questa usurpazione, quelle piccole vestigia delle memorie esecrande del Conte Gio: Luiggi Fiesco rimaste in un frammento di colonna fra brieve saranno demolite; se ciò sia conveniente mè né rimetto.”***

Sopra del quale fu deliberato come in appresso:

**“1654 à 11 ottobre**

**Gli Eccellentissimi Giulio della Rovere e Nicolò Baliano già comandati in detta pratica restino incaricati à portare per tutto questo corrente mese la relazione né termini che si trova per Serenissima Collegia ad calculos”.**

Finalmente a 20 novembre fu portata la relazione con l'enonciativa d'altra precedente che ho stimato necessario inserirla nella medesima come consecutiva agli ordini primi dalla lettura della quale distintamente si riconoscono li motivi così della dilazione, come anco della tolleranza dell'innovazione in quello sito che per maggiore informazione del fatto stimo preciso esporla per intiero qui sotto:

***“Serenissimi Signori***

***Per esecuzione dè comandamenti di VV. SS. Serenissime hanno gl'eccellentissimi Giulio della Rovere e Nicolò Baliano riandata la prattica dell'innovazione fatta dal Magnifico Ugo Fiesco fino l'anno scaduto nelle parti di Carignano né vicinari della Chiesa di Santa Maria Inviolata e del Palazzo destrutto del Fieschi et havuta alla medesima matura considerazione sono venute in sentimento di rinovare a Vostre Signorie Serenissime la lettura della relazione che già fecero loro sotto il dì 15 maggio 1653 e della supplica che fece presentare il detto Magnifico Ugo alle Signorie Vostre Serenissime.”***

Prima relazione:

**“Serenissimi Signori**

**Stanno gli eccellentissimi Giulio della Rovere e Nicolò Baliano residenti nel real Palazzo riconoscono così la continenza del biglietto della suposta fabrica in Carignano fatta dal Magnifico Ugo Fiesco, come riandate le scritture che possano essere attinenti à questa materia fatte da VV. SS. Serenissime ritrovano da questa che l’anno 1634 furono dal Magnifico Paolo Fiesco fatte qualche innovationi in quelle parti cioè dalla porta che è in Strada Maestra per entrare verso la piazza di Nostra Signora Inviolata con levare le insegne delle famiglie Rovere e Fiesca con piantar alberi nella piazza di detta Chiesa et anche nella strada prima dell’ingresso nella medesima piazza. Si fece un giardino con occupazione di un sito che restava fra la chiesa, e la casa demolita del Conte; si abbassò il suolo della piazza e con ciò s’impediva il libero transito alle letiche ò altri che vi volessero passare con altre cose distintamente narrate in una relazione fatta dagli Eccellentissimi Giacomo Lomelino e Gio. Luca**

**Chiavari sopra di cui decretarono Vostre Signorie Serenissime che si dovesse ridurre in pristino tutto l'innovato dal detto **Magnifico Paolo** esclusa la fabbrica del giardino la quale si dovesse stimar permessa fino à nuovo ordine di che né fu appoggiata l'esecuzione agl'Eccellentissimi medesimi. Per averar poi ciò che ha nuovamente operato il **Magnifico Ugo Fiesco** si sono portate loro eccellenze occularmente visitare il luogo et hanno ritrovato in sostanza che all'angolo del casotto che fabricò detto **Magnifico Ugo** sei o otto anni in circa ha esso annesso una muraglietta et altra che ha fabricata annessa all'angolo della muraglia del giardino che vi è di rimpetto et alzato uno arco che si regge sopra l'una e l'altera di dette muragliette per mezzo di cui asserisce voler comunicar alla detta sua casetta l'acqua che dalla parte del Giardino ò sia della villa de **Reverendi Padri Giesuiti** le perviene essendo rimasto sotto l'arco la forma di un portone atto palmi 18 e largo palmi 9 e mezzo che è quanto.**

**Sopra questa VV. SS. Serenissime ordinarono che gli eccellentissimi sopracennati facesero chiamare il **Magnifico Ugo** e pertecipategli le doglianze udite**



***per la innovazione sudetta s'insinuassero che li Serenissimi Collegi intendevano di applicarvi tutto ciò che possa influire alla pubblica considerazione del sito ò d'altro, che per ciò dica tutto ciò che le possa occorrere presentando giontamente le scritture che haverà per detto conto.***

***Si procedè lentamente in la pratica dall'eccellenze loro per esser sopragionta la malattia ben notoria al Magnifico Ugo che per lungo tempo le ha proibito le applicationi onde dubioso alcun Magnifico Consigliere zelante che queto negotio cadesse ne rinovò i raccordi con biglietto sotto li 20 marzo del 1654.***

***Su la lettura di questo nuovamente furono eccitati gli eccellentissimi come sopra comandati à ripigliare l'affare e riferire ciò che si abbia a prevedere per la pubblica indennità riconoscendo ancora se sia seguita innovazione alcuna doppo che ne fu fatta commissione alli medesimi prontamente ubbidirono l'eccellenze loro e riconobbero in loco non vi essere altra innovazione dallo stato in cui si trovava la fabrica al tempo della commissione se***

*non che si è perfettionato all'esterno il giro del portone medesimo che non era, ma non applicarono alla prima parte della commissione per attendere che il **Magnifico Ugo** il quale nuovamente si ritrovava indisposto fosse in stato di trattar la sua causa et à pena fù à loro notizia che usciva fuori di casa à sentir messa che già havevano dati gli ordini opportuni per che si prontassero le scritture attinenti alla materia*

*Intanto si eccitò nuovamente la pratica con biglietto né calici sopra il quale restorono incaricati detti eccellentissimi di portare di tutto questo mese la loro relazione eseguendo dunque li comandamenti di VV. SS. Serenissime hanno nuovamente discorso questo negotio col **Magnifico Ugo Fiesco** il quale in sostanza rappresentando due persone una cioè la propria e l'altra quella dell'Abbate ha rimostrato quanto alla prima congiungersi le sue premure con quelle del pubblico e degl'altri interessati di che in niun modo si chiuda quella strada sopra cui ha formato l'arco per condurvi dal giardino che vi possiede l'acqua nel casotto che vi tiene portando la ragione assai forte*

*cioè che quantonque il giorno d'oggi sia l'Abbate un suo figlio et in conseguenza non possa temere che dallo stesso li sia mai proibito di passarvi tuttavia avendo in quei contorni suoi effetti proprii et alliodali li sarebbe di molto peso il serrare la detta strada per l'incommodo che gli si portarebbe quando s'impiegasse in altri l'Abbatia li quali in conseguenza li potrebbero oviare l'ingresso da quella parte et obligarlo à passare sopra una stradetta più remota che è dietro il giardino annesso alla Chiesa Santa Maria e però coerentemente alla supplica già presentata pregare Vostre Signorie Serenissime à decretare che non si possa serrare.*

*Passando poi alle ragioni che potrebbone cadere nella persona dell'Abbate ha presentato all'eccellenze loro un'istrumento d'investitura fatta dall'Abbate Fiesco al Conte Gio. Ludovico Fiesco suo fratello fin l'anno 1459, 23 dicembre con tre atti di trattato precedente del palazzo con altra casa, villa e siti contigui alla piazza della Chiesa sotto li confini descritti nell'istrumento accennato che non mancano di rimostrare che in quella parte non vi fosse via pubblica e che quella restasse alla parte di*

*dietro della detta Chiesa che pure oggi di anche vi è. Li quali effetti si supponevano bisognosi di ristoro, et il Palazzo inabitabile e distrutto per l'annuo canone di Lire 30 gianuine essendosi data la investitura pro se haredibus et successoribus suis ex eo nati et nascituri de legitimo matrimonio con l'opportuna concessione della Santa Sede Apostolica che delegò à tale effetto né due vescovi di Mariana e di Aiaccio che qui si ritrovavano l'autorità di così fare et anche ha dimostrato che di tutti detti siti compreso il Palazzo benché distrutto dopo la congiura il Conte Scipione Fiesco fratello del Congiurato né pagava il canone alla ragione delle Lire 30 mostrandone alcune quittance fino al 1586.*

*Onde parrebbe che il fondo di quei siti potrebbe considerarsi in certo modo di sua natura ecclesiastico egli è ben vero che ciò non ostante l'anno 1634 furono da VV. SS. Serenissime fatte ridurre in pristinum dal Magnifico e Reverendo Paolo Fiesco fratello del Magnifico Ugo alcune innovazioni che havea fatto sulla detta piazza le quali andavano*

***a camino di rimostrare la proprietà del suolo ecclesiastico e d'impedire che non vi si passasse al che però risponde il Magnifico Ugo che l'instrumento sopraccennato non si hebbe in quel tempo in pronto e si è ritrovato doppo e che per tanto si provide nella conformità di sopra espressa.***

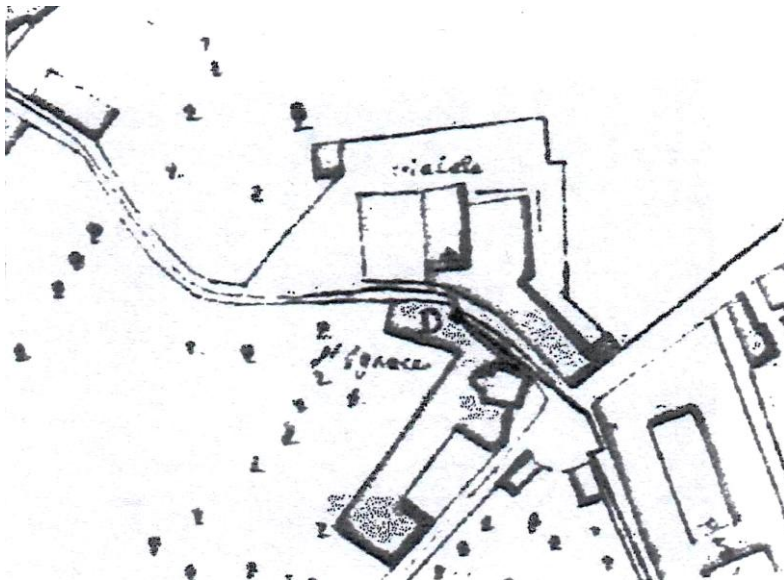
***In questo stato di cose nel quale non si puonno con facilità identificare li confini e sono cento e più anni che da ogniune liberamente si passa in quelle parti come pubbliche e devastate dal Fisco stimerebbero loro eccellenze che possa essere conveniente ischivare la discussione della pratica da suoi principii bensì mantenendo il possesso fin ora tenuto dal Fisco, che fosse luogo di decretare che in tempo alcuno non si possano occupare què siti e né anche innovare in essi o parte di essi cosa alcuna e molto meno serrare la detta strada ove è stata fatta in forma del portone dal detto **Magnifico Ugo** ponendo un lapide alla muraglia del portone medesimo con cui si dichiari che non sia lecito serrarla in tempo alcuno senza la permissione di VV. SS. Serenissime deliberandosi giontamente per tale sicurezza che non sieguano innovazioni in detto sito che si faccia***

***hora fare un disegno da consegnarsi nelle secreterie di VV. SS. Serenissime dello stato odierno delli siti medesimi per provvedere in ogni tempo col dovuto riparo à tutto quello si variasse dal disegno accennato rimettendo il tutto alla censura di Vostre Signorie Serenissime alle quali...***



***Santa Maria in Via Lata rappresentata nell'affresco della pianta topografica della città di Genova posto nel loggiato superiore del palazzo Doria-Spinola, opera di Felice Calvi (1584). Il palazzo dei Fieschi non appare; la basilica di S. M. Assunta voluta dalla nobile famiglia Sauli appare incompleta e mancante di un campanile.***

Scaricato dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) – Genova 2012



***Santa Maria in Via Lata- particolare della topografia relativa alla collina di Carignano, A.S.Ge. «Type de portion du cours de l'aqueduc public de la Ville de Gênes et des canaux particuliers»***



**La chiesa di Santa Maria in Via Lata sulla collina di Carignano,  
acquerello di L. Garibbo, 1827**



**S.M in Via Lata disegno desunto dalla carta  
topografica opera di Gio. Antonio Ricca con la  
planimetria dello spazio occupato dal palazzo  
dei conti Fieschi.**

Descrizione disegno Archivio Durazzo-Gustiniani, fondo Sani

Senza data Invalzata

Gio Antonio Ricca

Fine sec. XVII, inizio sec. XVIII

1 foglio inquadro su carta

523 x 696

Quadrato in tre fogli rilegati e legati con quattro disegni

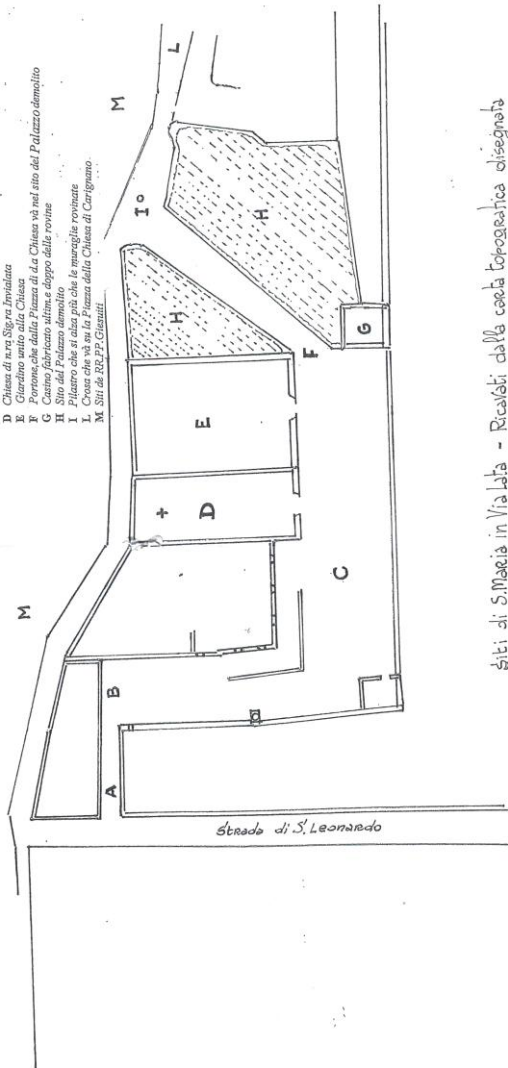
Scala: 10 palmi = 0,9 cm.

Unità di misura: palmo genovese.

Planimetria degli edifici e delle proprietà circostanti in chiesa di S. Maria Invalzata, con la planimetria del palazzo dei Fieschi demolito nel 1547 a seguito della sua occupazione di Gianluigi Fieschi.

Didascalie: leggenda con i riferimenti al disegno.

- A. Il Ponte che dalla strada di S. Leonardo dà l'entrata alla Chiesa dell'Invalzata.
- B. Sillina che porta a La Chiesa.
- C. Palazzo occupato dal palazzo dei Fieschi.
- D. Chiesa di S. Maria Invalzata.
- E. Giardino unito alla Chiesa.
- F. Fontana che dalla Piazza di La Chiesa va nel sito del Palazzo demolito.
- G. Castello fabbricato ultimo e dopo delle rovine.
- H. Sito del Palazzo demolito.
- I. Piazza che è unita alla Chiesa.
- L. Crona che va alla Piazza della Chiesa di Carignano.
- M. Siti di RR. PP. Gesuiti.



disegni di Simacina in Via Lata - Ricavati dalla carta topografica disegnata  
da Gio Antonio Ricca -

G. Ferrareso 2007

**Planimetria dello spazio occupato dal palazzo dei conti Fieschi di  
Gio. Antonio Ricca (fine 1600/1700)**

Scaricato dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) - Genova 2012



*foto Giovanni Ferrero -*

***Santa Maria in Via Lata, 15 aprile 2012 – Lo spazio ove esisteva il giardino e quanto restava del palazzo dei conti Fieschi è ora occupato dal grande palazzo rosa a lato della chiesa.***

Scariato dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) – Genova 2012

1654 20 novembre

Letta à Serenissimi Collegi li quali discorsa la pratica hanno deliberato in tutti come si contiene nella relazione et ordinato che li Serenissimi Padri del Comune faccino apporre il detto lapide e faccino prendere un disegno dè siti sudetti nello stato odierno perché in ogni tempo apparisca ogni innovatione che si facesse dovendo li medesimi di detto disegno mandarne una copia nelle secreterie del Serenissimo Senato per la sua conservatione *per Serenissima Collegia ad calculos*

À detto

Non si mandi a deti ... Padri del Comune copia intiera di detta relazione mà solo dell'ultima parte che tratta di ciò che si averà da eseguire acciò sappino cos'abbino à fare per l'esecutione di quanto sopra *per Serenissima Collegia ad calculos*

C.a Carlo

Data copia alli P.mi Padri del Comune.

La delineazione accennata è pure annessa alle sudette scritture che quando V.E. comandi vederla bisognerà sfilarla dal folio *Politicorum* n°1.

Questo è quanto ho potuto ritrovare in questa materia, non tralasciando però maggiori diligenze per sodisfare più pienamente al mio dovere et agli ordini richiesti da Vostra Eccellenza.

A compendio della documentazione sopra citata viene di seguito trascritto un documento che condensa i precedenti argomenti:

***Ristretto de decreti, et ordini fatti da Serenissimi Collegi rispetto à siti pubblici che sono nelle circostanze di Nostra Signora Inviolata in Carignano.***

***Nel 1634 per ordine de Serenissimi Collegi fu il Magnifico Reverendo Paolo Fiesco obbligato à rimettere in pristino alcune novationi da esso fatte nella Piazza, come atte à pregiudicare alle ragioni del Pubblico.***

**Nel 1654 in relazione delli due eccellentissimi  
Ressidenti nel Real Palazzo comissionati da  
Serenissimi Collegi si osservano le cose seguenti.**

**1° Che citano altra relazione più antica delli  
eccellentissimi Giacomo Lomelino e Gio: Luca  
Chiavari da loro veduta, sopra la quale i Serenissimi  
Collegi decretano, che si riducesse in pristino stato  
l'innovato dal detto Magnifico Paolo esclusa la  
Fabrica del Giardino, quale si dovesse stimar  
permessa sino à nuovo ordine.**

**2° Affermano aver visitato il luogo, e riconosciuto,  
che all'angolo della casetta fabricata otto anni  
prima s'era accresciuta una muraglia, et altra  
annessa à quella del Giardino, et alzato un Arco che  
si regge sopra l'una, e l'altra, essendo rimasto sotto  
l'arco la forma d'un Portone alto palmi 18 e largo  
palmi 9 e mezzo.**

**Il che pendente la loro commissione (durante la  
quale s'era innibito) non sarà fatta altra  
innovatione, se non che perfetionato all'esterno il  
giro del Portone, che non era.**

***Et è notabile, che parlando del suolo, che resta sotto l'arco, lo distinguono col nome di strada, che mostra l'intesero per sito publico.***

***3° Segnano aver veduto un instrumento d'investitura fatta nel 1459 23 dicembre dall'Abbate Fiesco al Conte Gio: Ludovico suo fratello per l'annuo terratico di Lire 30 lanuinorum, nel quale si nominano i siti di quel contorno compreso quello del Palazzo demolito ma senza entrare nell'essame del Gius, sono di parere che mantenendo il promesso fin hora tenuto fusse luogo à:***

***Decretare, che in tempo alcuno non si potesse occupare quei siti, e nèanche innovare in essi, ò parte di essi cosa alcuna, e molto meno serrare la detta strada, ove è stata fatta la forma del Portone dal Magnifico N., ponendo un lapide alla muraglia del Portone medesimo, in cui si dichiari, che non sia lecito serrarla in tempo alcuno, senza la permissione delle Signorie Vostre Serenissime.***

***Deliberandosi giontamente per tale sicurezza che non sieguano innovationi in detto sito, che si faccia hora fare un disegno da conservarsi nelle Secretarie***

***di Vostre Signorie Serenissime, dello stato odierno de siti medesimi.***

***Sopra tale relatione fù da Serenissimi Collegi decretato come sotto:***

**Anno 1654 a 20 novembre**

***Letta à Serenissimi Collegi, Li quali discorsa la pratica hanno deliberato in tutto, come si contiene nella relatione, et ordinato, che li Pres.mi Padri del Commune facciano apporre il detto lapide, e faccino prendere un disegno de siti sudetti nello stato odierno, perche in ogni tempo aparisca ogni innovatione, che si facesse, dovendo i medesimi di detto disegno mandar una copia nelle Secretarie del Serenissimo Senato per la sua conservatione.***

***Fù detta copia al Magistrato di sudetta relatione e Decreto, et in essecutione di esso si prese la pianta del sito, e si presentò à Palazzo, ove tuttavia si conserva nel foliazo di quel tempo.***

***E nel muro presso al Portone si affisse il lapide con l'iscrizione seguente:***

**Anno 1654 a 20 novembre**

**Li Ser.mi Collegi hanno decretato, che in tempo alcuno non si possino occupare questi siti, e ne anche innovare in essi, ò in parte di essi cosa alcuna, e molto meno serrare la strada, ove è stata fatta la forma di questo Portone, senza la permissione delle loro S.rie. Ser.me.**

*E che à detto effetto se vi ponga il presente lapide.*

*E perché in ogni tempo apparisca ogni innovatione, che si facesse si conserva un disegno de siti sudetti nel stato hodierno nella Cancellaria del Serenissimo Senato e de Pres.mi Padri del Commune.*

*Francesco Castagnola Cancelliere.*



Il decreto inciso nella lapide non venne del tutto atteso.

I contrasti tra i Fieschi ed i Serenissimi si protrassero almeno sino al **1715** con richiami al mantenimento ordinato con l'obbligo di non costruire delle *muragliette* ed ad impedire che la sistemazione di un portone nell'arco costruito potesse chiudere il passaggio nella piazza prospiciente l'edificio ecclesiastico, passaggio ormai ritenuto di transito pubblico.

Lamentele attraverso l'uso di biglietti di calice continuarono ad essere trasmessi ai Serenissimi Governatori.

Una nota conservata nella documentazione segnala alla data 14 agosto 1715 quanto segue:

***Essendo stato ammosso il detto lapide si è di nuovo rimesso d'ordine della Illustrissima et Eccellentissima Camera comandata da Serenissimi Colleggi.***

Conferma della sistemazione di una nuova lapide viene segnalata dalla seguente documentazione:

**1715 - 6 settembre sino al 6 ottobre**

**Spesa fatta in demolire le muraglie e spianare la strada nelli siti che sono in vicinanza della chiesa di **Nostra Signora dell'Inviolata della Camera Eccellentissima e ciò d'ordine delli due eccellentissimi deputati Sig. Vincenzo Durazzo e l'eccellentissimo Francesco Maria De Franchi.****

**Spesa di giornate 4 ½ di maestro                      £. 8.2.**

**Spesa di lavoranti giornate 24                              £. 21**

**Lavoro fato apilare le pietre nell'angolo              £. 2.10**

**Spesa di haver fato metter in opera il pittafigio,**

**calcina e arena, chivette di ferro                      £. 6.18**

**Porto a Camali    £. 1. 4**

**E per spesa del pittafigio a **Gio: Batta Torre****

**come per suo conto di £ 74.10 saldato in              £. 52**

**£ 91.14**

***Et mercede a Gio. Antonio Ricca***

***per tempo consumato in prendere***

***le misure del sito e formare li disegni***

***del vecchio e del novo si rimette*** £. 25.4

***e per astrico di pietre nel portone*** £. 12.

**£. 37.4**

**1715. 10. dicembre**

***... scepui et ecepui Si.ci Vincenzo Durazzo et Francesco Maria de Franchi sulla detta pratica della demolizione di muraglie e spianamento di strada nelle vicinanze di Nostra Signora Inviolata come anche à far opponere la lapida colla ..... di quale in ..... ed a far formare li Disegni, visti il sudetto conto stati presentati dall'architetto Gio: Antonio Ricca, l'hanno saldato in lire cento dieci otto moneta di Genova corrente et ordinato che si consegnino al detto al detto Gio: Antonio Ricca e così £ 118***

***Accanimento per gli antichi diritti o mantenimento di ricordi incancellabili richiusi in uno spazio privato?***

**1) cfr. GIOVANNI FERRERO - *Pagine Fliscane n°5*  
*“Claudia Fieschi - Dove abita la memoria”*, Ed.  
*Biblioteca della Comunità Montana Alta Val*  
*Trebbia, Montebruno - GE, pag. 94.***

**2) A.S.Ge, Archivio Segreto, Filza 2965, Cartella 1 bis.  
*Processo per delitto di lesa maestà contro R.do*  
*Padre Ambrogio Badaracco dell’Ordine dei*  
*Predicatori.***

**3) cfr. ANDREA WALTER GHIA “Piante e disegni  
dell’archivio Sauli” in Atti della Società Ligure di  
Storia Patria – Nuova Serie XLIX (CXXIII), fasc. II, pag.  
346.**

**4) Archivio di Stato di Genova, Finanza, Filza 1019.**

## ***Bibliografia:***

**MARINA FIRPO – “Potere Chiesa e Territorio Sant’Adriano di Trigoso e Santa Maria in Via Lata”- Collana di studi – Fondazione Conservatorio Fieschi 2007, Cap. secondo “Santa Maria in Via Lata in Genova”, pp. 33-48.**

**SANDRO ANTONINI – “Adriano V dei Fieschi” il suo tempo. La vita, il borgo di Trigoso. In “I ciotoli”, 6. Aprile 2002, Ed. Circolo Acli S. Sabina in Trigoso - Sestri Levante.**

**DANIELE CALCAGNO *a cura di* : Atti della tavola rotonda 3-2-2001. Montoggio e i Castelli della Valle Scrivia .**

**GEO PISTARINO *a cura di*: Il tramonto dei Fieschi e la caduta del castello di Montoggio, 30-8-1997, Ed. 2001**

**MARIO E LUCIANO TRAXINO “La congiura del Conte Gian Luigi Fieschi”, Ed. Unitre, Basiglio (Mi) 2000.**

## Nota:

Del bellissimo palazzo in Via Lata si ha una descrizione nel volume di Michel-Giuseppe Canale “Storia della Repubblica di Genova dall’anno 1528 al 1550 ossia: Le congiure di Gian Luigi Fiesco e Giulio Cibo colla luce dei nuovi documenti”, Genova 1874, pp. 217-219.

*“Superbo innalzavasi sul colle di Carignano il palazzo de’Fieschi, posto in sito amenissimo che per la copia di viole che vi nascevano e soave fragranza vi diffondevano intorno Violato appellavasi. Prospettava l’oriente fronteggiando la deliziosa collina di Albaro, e specchiandosi nelle acque del sottoposto fiume di Bisagno; ad occidente gli si distendeva alle falde il seno ligustico, ivi accanto maestosa la città, che pareva ad esso soggetta obbedirne lo imperio; al manco suo lato aveva l’abbaziale chiesa che per suo testamento del 1336 voleva costrutta il Cardinale Luca Fieschi; tutto quello spazio occupava, che al presente dalla piazzetta della stessa chiesa si dilunga fino all’altra di S. Maria di Carignano, fabbricata posteriormente. Dagli scavi che vi si vanno facendo*

*oggi (Aprile del 1871) si riconosce che la maggior porta d'ingresso di questo, più castello che palazzo, aveva vòlta a levante, e per un'altra a ponente si dava probabilmente accesso alla marina; vastissima è la pianta del fabbricato che bene adesso si scorge, vicino all'ingresso è un grandioso salone, e intorno a quello altre sale; corre sotto di esso una strada coperta che doveva riuscire verso il Bisagno. Dalla interna parte del muro a destra dell'ingresso s'innalza una specie di condotto che per avventura esser doveva destinato all'interna comunicazione colla sommità di qualche torre che presidiava il dinanzi dell'edifizio. Al di dentro si trovano avanzi di forno che dalla speciale sua costruzione pare servisse alla fusione de' metalli per il conio di monete, del quale aveano i Fieschi il diritto fino dall'anno 1249 per imperiale privilegio di Guglielmo, e da cui soltanto lo ricevettero e poterono esercitarlo i Doria dopo la congiura di Gian Luigi, per i feudi di questi in loro trappassati colla confisca, e a' quali quel diritto era annesso. Sinibaldo padre di Gio. Luigi avea così grandiosa sede della propria famiglia in Genova abbellita di ricchissime suppellettili e fregiata del più*

*splendido ornamento delle arti belle, talché a reggia di vero e potente sovrano potea somigliarsi; ivi da esso con principesca magnificenza erano stati alloggiati il Re Luigi Duodecimo di Francia e il Pontefice Paolo Terzo, ed ivi ora suonava d'armi e d'armati ogni luogo e aprivasi a campo di esiziale guerra civile.”*

L'Autore inserisce in questo punto descrittivo una nota di riferimento: *“Addì 30 marzo del 1468 in atti del Notaro Francesco di Camogli, Luca e Matteo fratelli Fieschi q. Daniele eredi della q.dam D. Ginevrina loro madre fanno estimo dei beni fra di loro, e vi si nomina la casa del detto q. Daniele posta nella villa di Carignano con loggetta, cappella, e piazza davanti in prospetto del mare con cisterna e terra con giardino in vicinanza di S. Giacomo colle coerenze della via pubblica ad occidente ed ad oriente, quella del comune a mezzodì, a tramontana una casa con terra di Francesco di Monte in parte, e in parte la terra con casa degli eredi del q. Oberto di Rocca. ( Ex foliatio Notariorum Vol. 4 , Foliatium Instrumentorum Francisci de Camulio an. 1460 usque in 1465)”*.



L'inserimento permette un ulteriore approfondimento relativo a questo bene appartenente alla famiglia Fieschi della linea di Savignone.

Trattasi di un documento notarile redatto in *“Citadella Burgi Clavari utz in camera cubiculari prefati Domini Iohannis Ludovici (Fieschi) Anno Domini Nativitate MCCCCLXXXprimo (1491)” Giovedì primo dicembre alla presenza dei testimoni Dominus Francesco de Mari di Rapallo, Dominus Gregorio(?) de Guano figlio di Battista, e Bertino de Riparolia quondam Petri(?) A firma Iohannes Baptista de Brugnato notaio.*

Il documento è conservato in Archivio di Stato di Genova e collocato nella Filza 1250 del notaio Leonardo Parissola, doc. n°499.

La documentazione vede il Magnifico Domino **M**atheus de **F**lisco Conte di Lavagna quondam Domino **D**anielis che a suo nome ed a quello del Domino Luca Fieschi suo fratello vendere all'Illustrissimo Domino **I**ohanni **L**udovici de **F**lisco Conte di Lavagna ed Ammiraglio di Genova

*“quandam possessionem sitam in villa Calignani civitate Ianua penes Sanctum Iacobum cum domo seu pallatio in ipsa supraposito, arborata vitibus, fichibus, oliviis et aliis diversis arboris.”*

I confini del bene sono: ad un lato verso detto San Giacomo la via pubblica, all’altro lato il possedimento “illorum de Rocha” in parte ed in parte il possedimento “Raffaelis Bondinari” e dall’altra parte il mare per mezzo della via pubblica .

Viene designato procuratore di Gian Luigi Fieschi ed agente in sua vece il suo cancelliere Vesconte Platone affinché possa prendere possesso del bene.

Trattasi dello stesso bene che viene passato dalla proprietà dei beni della Linea di Savignone a quella della Linea di Torriglia.

Ritornando al palazzo in Via Lata si ha notizia che lo stesso subì dei danneggiamenti nell’anno 1437 e la stessa sorte venne riservata ad altri beni dei Fieschi in città. Il riferimento è segnalato attraverso la petizione effettuata da Gian Luigi Fieschi padre e legittimo

amministratore di Iohanni Filippo patroni delle chiese di Santa Maria in Via Lata e S. Adriano di Trigoso al tempo in cui il Reverendo Ibleto de Flisco era patrono di dette chiese. La documentazione di denuncia dei danni subiti è conservata in A.S.Ge., Fondo Gavazzo.

Il palazzo viene definito “palatio novo magno” ed i danni vengono riferiti alle colonne di marmo ed a varie parti dell’immobile compresi degli “abaynis”. Ma vennero danneggiati anche il “palatio vetus”, le case dei canonici di Santa Maria in Via Lata con la distruzione di porte e finestre e asportazione delle masserizie. Anche il “viridario” venne distrutto e gli alberi bruciati. Nella chiesa di Santa Maria vennero bruciate le porte ed asportate due campane. Altri danni vennero a subire il “palacio platee Sancti Laurentii” e il “palatio platee Sancti Donati”.

Alcune documentazioni permettono di registrare delle minuscole descrizioni degli ambienti interni o prossimi al palazzo di Via Lata attraverso alcuni documenti notarili conservati in A.S.Ge.

Notaio Andrea de Cairo, Filza 790, doc. 264

1454, 5 ottobre Atto *“apud ecclesiam nostram B.M. in Vialata in domibus residentie nostre in terracia contigua dicte ecclesie”*.

1454, 23 settembre, doc. 242 *“in Calignano in domibus dicte ecclesie S.M. in Violata residentie de presente Rev.Dn. Ybleti patrone uz in saleta prima prope terracia”*.

Notaio Vesconte Platone, Filza 1461, doc. 6

1500, 14 novembre, Atto *“in Palatio Vialata in sala magna”*.

1500, 8 aprile, doc. 11, Atto *“in Palatio Vialata uz in cortili prope cisterna”*.

1500, 13 marzo, doc. 5, Atto *“in Palatio Vialata in camera cubiculari Ill.mo Dn. Jo Ludovico de Flisco”*.

1500, 20 aprile, doc. 12, Atto *“in Palatio Vialata uz in corridoio dicti palatii”*.

1502, 17 settembre, doc. 49, Atto *“in Palatio Vialata in anticamera prope camera cubiculari Ill.mo Dn. Jo Ludovico de Flisco”*.

1507, 18 dicembre, doc. 97, Atto *“in Palatio Vialata in studiolo Ill.mo Dn.”*

1503, 19 agosto, doc. 61, Atto *“in Palatio Vialata prope salla magna dicti palatii que respicit versus orientem”*.

1505, 15 aprile, doc. 80, Atto *“in Palatio Vialata residentia Ill.mo Dn. Jo Ludovico de Flisco in salla comensalli”*.

1507, 7 giugno, doc. 88, Atto *“in Palatio Vialata presente l’Ill.mo Jo Ludovico de Flisco uz in claustris inferiori”*.

Notizie di grande interesse relativamente alla chiesa ed ai palazzi dei Fieschi in Carignano sono evidenziate nei saggi di Emmina De Negri, Alexandre Gardini, Enrico Basso - Eleonora Sàita, in “Spazi per la memoria storica”. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell’Archivio di Stato. Atti del Convegno, 7-10 giugno 2004. A cura di Alfonso Assini e Paola Caroli.

Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi 93, 2009.



Particolare della scena del canto X della  
*Gerusalemme Liberata*, 1590, incisa su rame da  
Agostino Carracci su disegno di Bernardo Castello.

Suggerione pittorica o ricordo delle Case dei Fieschi  
sulla collina di Carignano???

*(La Berio – anno LI - 2- 2011. Le curiosità del fondo  
Torre – La Gerusalemme Liberata – cons. Berio).*

## APPENDICE

### *Documenti rilevati da Sandro Sbarbaro*

Il Magnifico Ugo Fieschi del ramo di Savignone, era un personaggio non di poco conto all'epoca dei fatti narrati dai documenti rilevati in A.S.Ge da Giovanni Ferrero. A seguire alcuni documenti e testimonianze riportate dagli autori citati in nota:

DARIO G. MARTINI – DIVO GORI, *La Liguria e la sua anima. Storia di Genova e dei Liguri*, Sabatelli Editori, Savona 1966, pagg. 473-474, estrapolando citano:

« [...] Placata appena la minaccia franco-sabauda (quella stessa minaccia che aveva indotto la Repubblica ligure a non impegnarsi in nuove avventure con la lega degli Stati Italiani proposta dal Granduca di Toscana), Genova dovette affrontare l'ostilità di Madrid. Tale ostilità – già delineatasi per le reiterate affermazioni d'indipendenza della Superba – esplose in seguito al sequestro di alcune imbarcazioni finallesi, catturate nel **1654**, con l'arresto degli equipaggi, per una frode alle gabelle di San Giorgio.



## **Ugo Fiesco da Cromwell**

Il governatore spagnolo di Milano e il viceré di Napoli reagirono vibratamente a quella semplice azione di polizia, e ordinarono la confisca dei beni posseduti dai genovesi nei loro domini. Si aspettavano delle scuse che invece non ebbero. Non solo: Genova, per ritorsione, sospese i rapporti economici con la Spagna e le sue colonie ed inviò ambasciatori a tutte le corti d'Europa per denunciare l'ingiustizia patita.

**Ugo Fiesco** si recò a **Londra** dove **Oliviero Cromwell** lo ricevette con tanto fasto da suscitare le ire dell'ambasciatore spagnolo. Ire calmate dallo stesso Cromwell con una perentoria affermazione: "Non vi ingerite in ciò che non vi compete. Inghilterra e Genova sono ambedue Repubbliche e perciò si vogliono onorare a vicenda. Non dimenticate che sono entrambe sotto la protezione di San Giorgio". (Dobbiamo dire qui, tra parentesi, che la cordialità dei rapporti tra Genova e gli inglesi aveva già ai tempi di Cromwell molti lontani precedenti: il "Dante d'oltre Manica", Geoffrey Chaucer, era giunto a

Genova, tra il dicembre del 1372 e il maggio del 1374, a trattare, per conto di Edoardo III d'Inghilterra la scelta di un porto britannico da destinare, d'intesa con il governo della Repubblica ligure all'approdo delle nevi genovesi adibite al trasporto di merci tra l'Italia e l'Inghilterra e viceversa)».

DAVIDE ROSCELLI, *Sestri Levante. Iconografia e fasti*, Genova-Savona 1979, pag. 38, riporta fra l'altro i possedimenti di Ugo Fieschi, citando un disegno del 1749 di Matteo Vinzoni (1690 †1773) che reca al solito indicazioni precise sui confini ed i proprietari:

LA CHIOSELLA, comprendeva:

- casetta con poca terra, presso la Chiesa, già di Sinibaldo e poi di Ugo Fieschi, affrancata da Domenico Fieschi il 7 Aprile 1753 con atto Ambrogio Roccatagliata;
- casetta posta in testa alla *Chiosella*, acquistata da Ugo Fieschi il 14 Ottobre 1635 da Marino Stagnaro, con atto Marc'Antonio Rossi;
- casa nel chiostro di S. Adriano, acquistata da Ugo Fieschi il 13 Agosto 1763 (?), con atto Gio. Battista Badaracco, da Battista De Leonardi;

- casa ad un *solaro*, con terra acquistata da Ugo Fieschi per £ 1200. da Benedetto d'Andrea, con atto Tomaso Musso del 31 Ottobre **1632**;
- casa terranea con edificio da' olio e terra, acquistata da Ugo Fieschi per £ 600. dal Reverendo Innocenzo Fieschi con atto di Giacomo Cuneo del 6 Aprile **1638**;
- terra vicino al Fiume acquistata da Ugo Fieschi per £ 150. da Giacomo Stagnaro detto *Reteghino* con atto Marc'Antonio Rossi dell'Ottobre **1635**;
- terra detta *La Tornè*, acquistata da Ugo Fieschi - tramite Filippo Bacigalupo – per £ 1660, da Madalena Fieschi;
- terra detta *La Chiosa*, acquistata da Ugo Fieschi per £ 1000. da Benedetta Stagnara con atto Marc'Antonio Rossi del 2 Febbraio **1651**;
- terra, presso la Parrocchia S. Sabina, acquistata il 12 Giugno **1640** da Ugo Fieschi per £ 100. – tramite Filippo Bacigalupo – da Madalena Fieschi;
- altra terra detta *La Chiosa*, acquistata da Ugo Fieschi per £ 90. da Adriano Stagnaro con atto Marc'Antonio Rossi del 23 Novembre **1653**;
- terra divisa in tre parti (*Luo – Pastinello- Chiosella*) acquistata da Ugo Fieschi – tramite Andrea Spinola –

per £ 6000. dall'Abate Paolo Fieschi con atto Giacomo Cuneo del 14 Gennaio 1628;

- terra detta l'Orto, vicina alla Chiesa di S. Sabina, assegnata a Domenico Fieschi dai Massari della Compagnia del Santissimo Sacramento, in permuta con un pezzo di terra sotto Bardi con atto di Francesco Maria Levaggi del 2 Giugno 1755;
- terra presso la Chiesa di Trigoso, acquistata da Domenico Fieschi per £ 60. da Domenica Stagnara con atto Domenico Dal Pino del 1755.

Cita inoltre il ROSCELLI (citando il Vinzoni) a pag. 39:

LA TENUTA DI GIUSEPPE-IL PIANO- LI CAZALI, comprendevano:

- due terre (*Pian degli Orti* e *Le Riviere*) di proprietà di Ugo, Nicolò e Domenico Fieschi).

Evidentemente le terre che non erano intestate a Domenico Fieschi gli furono successivamente vendute o rinunciate, se poi vennero trasferite al CONSERVATORIO da lui fondato.

DAVIDE ROSCELLI, *Sestri Levante. Iconografia e fasti*, op. cit., pag. 68, citando ancora un disegno acquerellato di Matteo Vinzoni, estrapolando:

« n. 4

COSTA DI BERTORA, terra chiamata la *Biscietta*, ed altra *Sara* poste nella Villa detta Sara, che furono assegnate in pagamento al fu Paolo Battista Fieschi il 9 Luglio 1719, da Domenico Bertora in atti del Notaio Gio Batta Antola, quali beni il quondam Signor Domenico Fieschi rilasciò al Magistrato dello Spedal Grande a motivo d'una dichiarazione fatta dal detto quondam Paolo Battista nel suo Libro degli Effetti di Sestri a Carte .... 26, ed essendo poi stati subastati dal detto Magistrato, ne fece acquisto detto quondam Signor Domenico per il prezzo di £ 2000, fuori Banco, come da Instrumento di vendita de' 19 Novembre 1759, in atti del Notaio Antonio Maria Agnese infilato nel Fogliazzo ... al n°. ..., ed in tutto, come dal libro di scrittura di detto qm. Signor Domenico a Carte ... 104.

Vedi Locazione Perpetua fatta dal sudetto q.m Signor Domenico a Gio. Batta Podestà d'una Casa con stalla, e terra contigua posta in *Sara* in vicinanza di Casarza per £ 60, fuori Banco annue, come per Instrumento de' 30 Settembre 1759, in atti di Francesco Maria Lavaggi notaro in Sestri di Levante infilato nel Fogliazzo 40. al n°. 254, nella qual casa eravi anticamente un *Molino*, che comprò il q.m Ugo Fieschi da Bartolomeo Repetto per £ 3200, come da Instrumento d'acquisto de' 29 Settembre 1649, ricevuto in Sestri dal Notaro Tomaso Tavarone, qual fu investito dall'abbate di Santa Maria di Via Lata al predetto q.m Ugo li 19 Novembre 1650, in atti di Gio. Batta Badaracco, del quale Molino, Casa e Terra sudetta il q.m Signor Domenico ne avea fatta emphiteusi

perpetua l'anno 1746 a Domenico Dal Pino, indi in esso ritornati, e concessi come sopra in emphiteusi a detto Podestà, stabili affrancati prima dal Signor Abbate **Giacomo Filippo Fieschi**, come da sudetto Instrumento de' 7 Aprile 1753, in atti di Ambrogio Roccatagliata infilati nel Fogliazzo 40 al n° 247».

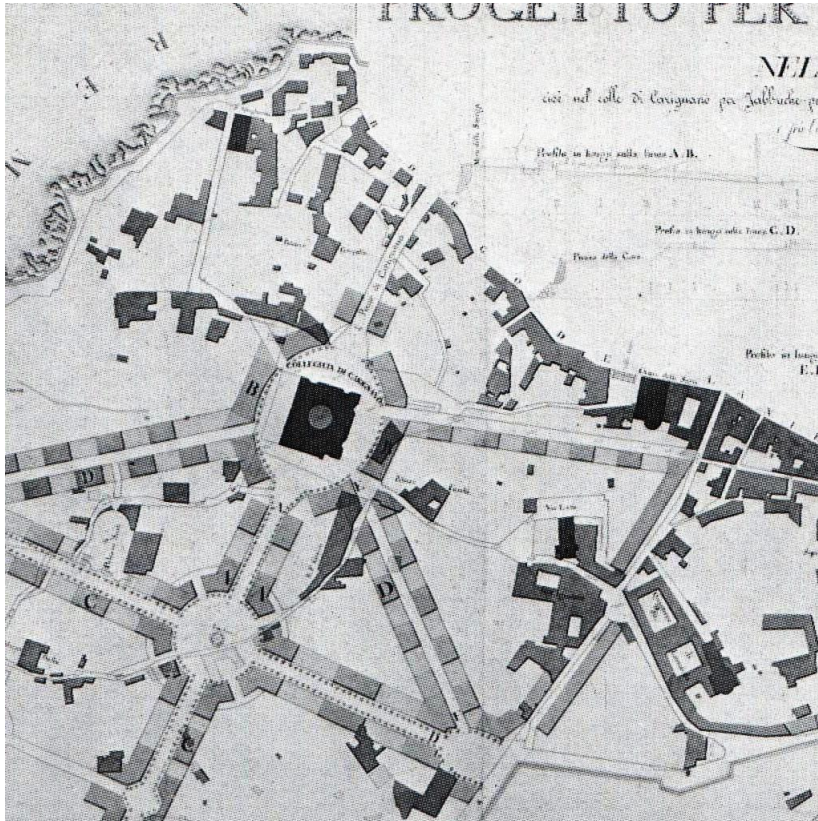
DAVIDE ROSCELLI, *Sestri Levante. Iconografia e fasti*, op. cit., pag. 257, da un disegno acquerellato di Matteo Vinzoni del 1749, estrapolando:

N. 19 PIAN DI FAVARO.

Pezzo di terra olivato e boschivo che acquistò detto **q.m Ugo** [Fieschi] dal reverendo Gio Batta Podestà con diverse altre terre per £ 5500, come da scrittura infilata nel fogliazzo 38 al n° 6, quali erano soggette all'**Abbazia** di **S. Maria in Via Lata**, state affrancate li 7 Aprile 1733, come da instrumento in atti di Giacomo Cuneo e infilato nel detto Fogliazzo al n° 11.

N. 20 LE TASSAROLE

Terra olivata detta *le Tassarole*, che comprò il **q.m Ugo Fieschi q.m Nicolò** da Francesco Girolamo De Baldassari per £ 1000, li 10 Gennaio **1638** in atti di Gio Francesco Poggio, a cui girò li 27 Gennaio 1638 Scuti 58.3 argento nel cartulario in San Giorgio per compimento di sudette £ 1100 prezzo come sopra di terra olivata sudetta.



**Carignano nel 1825-** dal Progetto dell'architetto C. Barabino - particolare, (museo Sant'Agostino). Sulla piazza di Santa Maria in Via Lata, probabilmente, è riportato in pianta l'edificio che nella pianta settecentesca del Ricca è indicato con la lettera **G**.



**Carignano, rilievo della città di Genova del 1898 – particolare**  
- (Museo Sant'Agostino, Genova)

Si nota ancora la casetta isolata sul lato a sud del piazzale della chiesa di Santa Maria in Via Lata - ancor presente nel progetto del Barabino del 1825 e raffigurata poi da L. Garibbo nel 1827 – e che nella pianta settecentesca del Ricca è indicata con la lettera **G** e la dicitura *“Casino fabricato ultimamente e dopo delle rovine”*. Detta casa probabilmente fu abbattuta in seguito, visto che oggidi nel 2012 esistono solo i due palazzi, visibili in pianta, che chiudono sul lato sud la piazza - uno dei quali reca nella “lunetta” sopra il portone il simbolo di Sinibaldo Fieschi - e il nuovo palazzo che ha affiancato la chiesa di Santa Maria in Via Lata (vedi foto di Giovanni Ferrero)



